

Dog sitter per pagare l'assegno all'ex

Faceva l'odontotecnico. Ha perso casa e lavoro, e da 21 mesi non vede le figlie

di LAURA MARINARO

— GIUSSANO —

FINO A QUALCHE anno fa era un odontotecnico affermato con un ottimo reddito e una bella famiglia. Adesso per andare avanti si è inventato il mestiere di dog sitter. Una storia assurda quella di Massimo Castiglia, 43 anni, milanese di origine residente da anni in paese, ex titolare di un avviato studio odontotecnico e padre di tre bambine di 11 e 9 anni (due sono gemelle), che non vede da 21 mesi.

UNA STORIA dalla quale ha intenzione di voler uscire arrivando, se necessario, alla Corte Europea. «Adesso mi sto arrabattando facendo il dog sitter, ma a dire il vero anche questo mestiere è in crisi; d'altronde devo pagare mille e 600 euro al mese alla mia famiglia e non ne guadagno più di 300», racconta. La vicenda ha inizio nel 2005, quando Massimo si separa dalla moglie dopo dieci anni di matrimonio. «Avevamo tre bambine di cui due gemelle. I problemi iniziarono con la seconda gravidanza. All'inizio credevo si trattasse di depressione post partum, ma poi ho scoperto che mia moglie aveva problemi psichiatrici e si faceva anche seguire - ha detto - ma non è questo ciò che importa; purtroppo la separazione andò male dall'inizio perché nell'udienza presidenziale a Monza il giudice assegnò la casa alla mia ex moglie, una villa nella quale si trovava anche la mia azienda, e sequestrò l'attrezzatura del mio studio. Venne poi disposta una consulenza psicologica su di me e su mia moglie. La prima decretò che io ero paranoide con mia figlia maggiore e la seconda che mia mo-



glie non è in grado di fare la madre. Così il Tribunale dei minori ha affidato ai Servizi sociali di Giussano le bambine collocandole presso la mamma». Massimo Castiglia, allora affidato ad un avvocato che si scoprirà essere falso (attualmente rinviato a giudizio dalla Procura di Monza) lotta per vedere le sue bambine, e per tutelarsi accetta anche di farlo insieme ad un educatore, ottenendone il diritto dal Tribunale. Ma da 21 mesi la sua ex moglie di concerto con i servizi sociali interrompe i colloqui dicendo che sono le bam-

LA BEFFA
 Nella causa l'uomo è stato assistito da un avvocato che si è rivelato finto

bine a non volerlo più vedere. «Questa è la cosa peggiore che poteva capitarmi insieme a tutto il resto; fortunatamente ora ho trovato un nuovo avvocato e sto cercando di far sì che i servizi sociali ottemperino alla sentenza del giudice che disciplina gli incontri con le bambine e al mio diritto a fare il padre». Nello stesso tempo il quarantatreenne cerca di capire se può recuperare il suo studio, il suo lavoro, l'attività che aveva intestato alla ex moglie al 50 per cento per motivi fiscali. Nel frattempo la casa viene messa all'asta perché l'uomo non riesce più a pagare le rate del mutuo. «Il giudice non mi ha dato la possibilità di recuperare le mie strumentazioni di

lavoro e nello stesso tempo nell'ottobre 2008, anche se mia moglie aveva perso diritto all'assegnazione della casa e si era trasferita in un'abitazione comunale, la mia villa è stata messa all'asta ad un valore inferiore a quello di mercato e venduta a 270 mila euro - prosegue - e la beffa in tutto è stata che in casa non c'erano più gli strumenti di lavoro e che io devo continuare a pagare il mantenimento pur non avendo un lavoro che mi possa dare un reddito continuo. Il giudice monzese, tra l'altro, mi ha detto che avrei potuto inventarmi un'at-

LA BATTAGLIA
 Massimo Castiglia non si dà per vinto e intende arrivare alla Corte europea

tività come idraulico o muratore...non ho parole!».

ADESSO Massimo Castiglia, seguito dall'avvocato Davide Vitali di Novara, vive con una zia di 81 anni che accudisce, fa il dog sitter a 15 euro l'ora e aiuta gli amici a riparare i computer. Ma soprattutto continua a lottare. «A livello giudiziario abbiamo presentato istanze sia riguardo alla vicenda della vendita della casa, perché è stato leso il diritto fondamentale di un uomo a poter accedere alla sua abitazione, il diritto a lavorare, il diritto ad essere padre - spiega il legale - per non parlare del fatto che impugneremo anche la sentenza di separazione perché il giudice non ha considerato che la difesa di Castiglia è stata portata avanti in modo insufficiente perché da un finto avvocato. Siamo poi in attesa di avere un incontro con gli assistenti sociali e infine abbiamo deciso che ci rivolgeremo alla Corte Europea denunciando i diritti lesi e chiedendone risarcimento allo Stato Italiano».



RATE INFINITE I prelievi continuano nonostante il mutuo estinto

IL CASO PROTAGONISTA UN VIGILE CHE SI È RIVOLTO ALL'ASSOCIAZIONE CONSUMATORI

Estingue il mutuo dell'appartamento ma la banca continua a prelevare soldi

— DESIO —

È RIUSCITO ad estinguere il mutuo sulla sua casa con un assegno ma, a distanza di tre mesi, ha continuato a vedere prelevare dal suo conto la rata mensile. Una vicenda incredibile quella in cui è rimasto coinvolto Stefano Cosola, agente della Polizia locale di Monza, residente a Desio. Tutto inizia lo scorso ottobre. «Avevo acceso un mutuo per 150mila euro con l'Unicredit Banca per la casa - racconta -. Poi, avendo potuto estinguere il mutuo, mi sono recato nell'agenzia della mia città e ho versato l'assegno del resto delle rate». L'agente credeva di aver risolto tutti i suoi problemi. Ma dopo un mese ha scoperto che non era così. «A novembre dal mio conto corrente la Unicredit Banca ha prelevato la somma relativa alla rata del mutuo, ovvero mille euro, come se non lo avessi mai estinto. A quel punto ho chiamato e dopo essere riuscito in modo rocambolesco a comunicare con un call center, sono riusci-

to a sapere che c'erano stati problemi di contabilizzazione con il mio assegno e che mi avrebbero restituito la somma indebitamente prelevata... peccato che siano passati tre mesi e non è successo ancora nulla anzi a dicembre, quando io precedentemente ho bloccato i rid dalla mia banca, ho anche ricevuto un avviso dalla Unicredit che mi intimava di pagare la rata. La cosa incredibile è che questo tipo di banche specializzate non offrono consulenze personalizzate e che, come accade normalmente, spesso non si ha un interlocutore unico a cui riferirsi». Comunque l'agente non si è dato per vinto e ha denunciato la vicenda, oltre che alla banca stessa, anche all'Adisbef e alla Banca d'Italia. «L'associazione dei consumatori mi ha assicurato che cercherà di fare qualcosa, considerando che ha già ricevuto altre lamentele simili alla mia provenienti proprio dalla mia zona. A questo punto non mi resta che attendere la restituzione della mia somma».

L.M.